Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 11 febbraio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 36

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Sul tema: L'Emigrazione.

Buona parte dell'inverno è trascorsa. Il febbraio già si avanza e tra poco prenderà il declivio per scomparire nel baratro senza fondo dove tante altre migliaia e milioni di mesi scomparvero. Per intanto, ancora taciano i lavori, in queste plaghe dove l'inverno è tanto più lungo che da noi: taciano e taceranno fino all'aprile; per intanto, ancora i nostri compatrioti si fermano in seno alle famiglie, e i loro cuori si compiacciono di una vita riposata, fra i genitori e i fratelli, tra le spose e i figli, tra i compaesani o le compaesane, in mezzo alle quali avido l'occhio ricerca un volto che neanche lontano il cuore dimenticherà. . . . .

Nel mentre tante scene di dolcezza succedono nei focolari domestici, io rileggo attentamente la relazione annuale sui servizi dell'Emigrazione nel periodo 1905-1906.

Ma dopo l'impressione veramente ottima che si prova subito verso il Commissariato stesso di cui, sotto le fredde cifre non è difficile scorgere il grande lavoro di pazienza e d'ingegno sostenuto, si manifesta in ogni animo un senso di tristezza invincibile, quando si pensia quel molto di più che si dovrebbe ancor farre e che, dalle apparenze almeno, sembra non abbia ancora toccato il cuore di nessuno.

Trovo che i nostri emigrati nello scorso anno toccarono bravamente il « rècord numerico » delle partenze e si divisero la terra come valorosi pioneri dirigendosi apostoli dell'italianità verso i punti più diversi e remoti del mondo.

Certo, questo retoricamente non è cattivo e si presterebbe assai bene per una emozionante volata oratoria, come anche si presterebbero a ciò i ruscelletti d'oro che per mezzo degli emigrati nostri affluiscono con un crescendo numerico nella nostra penisola.

Ma se poniamo a parte per un momento la corda lirica dell'entusiasmo e ci raccogliamo con più severa ed opportuna freddezza a studiare ogni lato di questo grande fenomeno emigratorio, a me pare che forse o senza forse, toccheremo qualche nota stridente che non si presterà più alle volute oratorie, ma però avrà il compenso di assorgere dai fatti affliggenti, a conclusioni e provvedimenti pronti ed energici.

E cominciamo.

« Perchè non appare fra i 726,331 « emigrati dell'anno scorso anche « che la statistica degli analfabeti « che sono partiti d'Italia per terre « lontane, dove certo non gioveranno gran fatto alla diffusione « della gloria nazionale ?

« Perchè non apparisce anche la « statistica di quei miseri che partirono coi soli danari del viaggio e « sono andati ad esporsi alle più « strazianti angustie della miseria « in terra straniera ?

« Perchè non risulta la statistica « di quei moltissimi che partono « alla fortuna, senza passaporto e « senza un'idea anche solo rudimentale del paese ove si dirigono « e dei bisogni e doveri che li attendono ?

« Perchè tace la statistica il numero certo non indifferente degli « emigrati [male in salute, senza « vaccinazione, tubercolotici forse, « che poi diffondono il male ai fratelli italiani in quei miserabili « canili ove si raccolgano come « zingari ?

« Perchè non si fa una statistica « dell'età degli emigrati in cui si « vedrebbero con un vero senso di « pietà un gran numero di poveri « ragazzi gracili che saranno i piccoli schiavi e le prime vittime del « l'emigrazione; e i vecchi quasi cadenti che nessuno accoglierà più « al lavoro ?

« E le spose che lasciano in patria i bimbi piccoli quasi lattanti « e pressochè abbandonati, e i mariti che forse non rivedranno più « le spose ed i figli ?»

Ah! se ogni anno si potesse con precisione far conoscere tutte queste tristezze agli italiani che restano in patria; se in un severo quadro pieno di rigida eloquenza si potesse scorgere che almeno il 15 per cento degli emigrati non sanno nè leggere nè scrivere, e pensare che quasi tutti sono nel fiore degli anni!

Un pari numero forse è senza nessuna altra risorsa che quella delle braccia e la buona volontà e prima di trovare lavoro e pane devono sottoporsi alle privazioni più dure e alle più umilianti prostrazioni dello spirito.

Forse il nostro impenitente ottimismo lirico si piegherebbe d'altro lato, suggerendo qualche cosa di meglio a favore dei nostri tanti e valorosi emigrati. Ma intanto chi ci pensa? Io spero sempre di vedere presto al Parlamento italiano un progetto di legge che alla fine provveda con generosità sapiente a queste miserie tutt'altro che gloriose per noi.

Ma che non sia possibile conoscere almeno qualche mese prima i futuri emigranti e provveder loro, se non altro quei primi rudimenti della coltura che loro consenta di scrivere il proprio nome, fare un addizione leggere sia pure compitando le colonne d'un giornale, le pagine d'un libro?

Che non si possa vaccinarli, procurar loro una visita medica e rilasciare ad essi un certificato di salute; ed intanto provveder loro passaporti, indirizzi ecc. ed ammaestrarli nei diritti e doveri fuori della patria?

Si è già fatto molto e vero; i nostri Governi, bisogna dirlo per la verità non hanno dormito sul fenomeno emigratorio e lavorano anche oggi: ma via, procediamo innanzi coraggiosamente, perchè la via lunga ne sospinge ed il bisogno urge ed anche perchè il medesimo nostro sentimento d'onore, anzi il nostro senso umano, mal può sopportare queste dolorose tristezze dei nostri fratelli che abbandonano il focolare domestico.

* * *

Ed è poi così necessario l'emigrazione all'Italia?

L'Italia in via di fatto, è la quinta nazione che offre mano d'opera all'estero nei rapporti della sua popolazione.

Su tale argomento appunto il dotto prof. Rosa, Segretario dell'ufficio italiano del lavoro a Essen nel Congresso dell'unione operaia dimostrò lo sviluppo economico crescente e l'industria in Italia che va prendendo grandi proporzioni; mercè cui si resta indotti a credere che l'Italia vedrà ogni giorno crescere il bisogno di mano d'opera, tanto che quindi non avrà interesse speciale d'indirizzare e facilitare le correnti emigratorie.

Difatti, la Basilicata chiede operai ed agricoltori; il Veneto, e specialmente il Friuli, dove l'emigrazione è così forte, costringe al lavoro le donne.

Nel Piemonte, nella Toscana, nella Calabria ecc. pure vi è mancanza assoluta di mano d'opera; e più vi sarà nel corrente anno, in cui tanti e tanti lavori ferroviari e portuali avranno incominciamento. Data una tale situazione, l'Italia, ripeto, non ha che un danno a favorire l'emigrazione, facilitandone i mezzi.

Se l'operaio emigrerà, lo dovrà fare perchè là di lui opera è chiamata, e così esso verrà trattato all'estero, se non con riguardi speciali, almeno al pari d'ogni altro operaio nel paese dove si è recato.

Ma la mancanza della poca coltura necessaria, l'analfabetismo, rende l'operaio italiano quasi inconscio, rozzo, violento, non infrenato da una coscienza illuminata contro gli allettamenti ha commette azioni poco onorevoli pel nostro paese.

La partenza pure dall'Italia di tanti emigranti che lasciano il proprio paese col puro danaro del viaggio, e per cause impreviste o volute si trovano all'estero senza mezzi, e devono darsi alla mala vita, meriterebbe anch'essa speciali attenzioni.

Un po' di più cura, dunque, per i nostri poveri emigranti; nuovi studi, nuovi progetti formino coloro i quali hanno a cuore questi poveri fratelli nostri che ora devono lasciare il focolare domestico per cercar pane.

Lipsia, gennaio.

Alessandro Scandolara

Carnevale in Provincia

GEMONA 10. La scorsa notte ebbe luogo nel nostro teatro sociale la veglia mascherata « Splendor ».

Grandissimo fu il concorso dei ballerini, e l'incasso superò ogni previsione.

Il teatro era illuminato da due potentissimi fari elettrici.

Attirò l'attenzione di tutti l'addobbo dell'atrio, veramente indovinato. Splendide ed elegantissime erano le «toelettes» delle danzatrici, graziose le mascherine. L'orchestra diretta dal bravo maestro Vittorio Barei suonò scelti ballabili della stagione. Magnifici erano pure i regali della lotteria. Alla signorina Vittoria Sabidussi la fortuna arrise baguigna, facendole vincere una bella macchina da cucire.

Si ballò animatamente sino a stamattina.

Si dice che l'avanzo netto sarà di circa 150 lire che andranno a favore del corpo filarmonico.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. Ieri ebbe luogo nella sala all'albergo alla Scala d'oro, l'annunciato Veglione a beneficio della locale Società Operaia. Molto fu il concorso ed il ballo animatissimo si protrasse fino alle ore 7 1/2 circa del mattino seguente.

L'incasso fu abbastanza rilevante.

— **La grande veglia Ciclistica.**

(Causa il disservizio ferroviario, ricevuto sabato dopo stampato il giornale).

CODROIPO. 8 (B). *Nell'invit al bal*, Bepo Bertuz rivolgendosi alla bicicletta così cantava:

« Monte su svelte! va come il vint
L'alte e la basse tu as di passà,
E fas che sepi dute la int
che lolbe Grasse vin di balà»

Essa volò rapida come il vento in paese, di quà e di là del Tagliamento recando la lieta novella che a Codroipo nella sala dell'*Albergo Roma* (è sempre Bepo Bepo Bertuz che canta).

«L'union ciclistiche ha decretat,
di da une fieste di gran efiet,
Marcott e orchestre à scritturat»

L'invito fu entusiasticamente accolto. E ieri sera nella vasta sala del *romano albergo*, irruppe una folla di persone d'ambo i sessi. Erano le ore 9 quando le prime battute della distinta orchestra Udinese, diretta dal giovane maestro Rambaldo Marcotti, aprivano le danze: alle 9.30 la sala era già gremita di ballerini ballerine spettatori spettatrici. Mancarono è vero *lis graziosis mascaris* » promesse dal poeta; ma in compenso avvemmo

« flors e ligrie
lumieris splendidis, buffè perfett

Ed avvemmo altre sorprese: La comparsa del signore *del fez*, suddito dalla mezzaluna, elegantemente vestito, sorridente cerimonioso con tutti, ed a tutti strappava il colmo bicchiere e brindava alla *sua* salute.

Una sorpresa: Due colombi viaggiatori piovuteci dalla Manchester del Friuli, graziosi entrambi. Ripresero il volo prima dell'alba.

A mezzanotte il presidente sig. Nava ordina il *galop*, indi com'è consuetudine, il ballo viene sospeso; tutti abbandonano la sala e vanno a rifocillarsi all'Albergo.

Il servizio è inappuntabile sotto la direzione dello stesso Nava.

Alle ore 1 le danze vengono riprese con maggior animazione. Molti ballabili vengono bissati, in specie una polca (salvo errore) nota a Udine e... all'Eden di Milano.

La grande veglia, riuscita veramente splendida e superiore all'aspettativa ebbe termine alle 6 di stamane.

L'incasso si aggira sulle 300 lire delle quali metà circa andranno a beneficio del fondo sociale dell'Unione Ciclistica.

CIVIDALE. — **Il veglione dei Commercianti** — 11. Il veglione dei Commercianti tenutosi sabato sera nel teatro Ristori, riuscì veramente brillante, non tanto, *forse*, pel numero dei partecipanti (chè i nastri venduti si aggiravano intorno al centinaio) quanto per gli addobbi le decorazioni di cui erasi fatto grande sfarzo nella trasformazione del teatro; per l'impegno messo dall'Orchestra Bertossi per ben eseguire i bellissimi ballabili del M.o Teza, e per l'ordine la puntualità e il buon gusto con i sopraintendenti al veglione, sigg. M. Podrecca Battocletti Zuliani avevano fatto procedere ogni cosa.

Tutti poi ebbero parole di lode e di ammirazione per gli artisti di Varmo e D'plottto.

Le Danze si protrassero animate fino al mattino.

Un incidente disgustoso

Mentre facevano le danze un giovane, un po' brillo s'era messo ad altecare col sig. A Battocletti, il quale voleva farlo allontanare: dovettero intervenire i carabinieri ma uno di questi nell'uscire dal teatro per espellere il giovane avvinazzato scivolò e si slogò un braccio. Dall'incidente disgustoso non tutti si accorsero.

Si spera che il carabiniere non abbia a soffrire a lungo per questa slogatura.

PARDENONE. — **Il Veglione dei Buoni Amici.** — L'annunciato Veglione al Colazzi, promosso dalla Società dei Buoni Amici, ebbe esito felicissimo.

Il Salone fu letteralmente gremito di persone, e le danze si protrassero sempre animate fino alle 6 del mattino.

Il civanzo netto raggiunse la somma di lire 509.50, che andrà totalmente a favore della Congregazione di carità, Cucine Economiche popolari e Pro Infanzia.

Congratulazioni col solerte comitato, e coll'intraprendente sig. Mecchia che seppero organizzare la festa in modo così inapuntabile.

Cronaca Provinciale

Gemona

— L'opera e gli scopi della Pro Glemona.

(Ricevuta alle ore 12 di sabato)

8 Tra gli scopi che la società « Pro Glemona » si propone di raggiungere, si deve annoverare anche la costruzione di opere di pubblico vantaggio e decoro cittadino. E quest'anno inizia l'opera sua benefica e feconda col far collocare a sue spese lungo i due viali, frequentatissimi in ogni tempo e maggiormente nella buona stagione, del Turco e di Maniaglia, alcuni sedili colla scritta «Società Pro Glemona».

Ma la sua iniziativa non s'arresta qui. Sotto i suoi auspici, un munifico socio, a spese sue, farà riattare il castello in modo da ridurlo a pubblico ritrovo ad amenissima passeggiata. L'idea è quanto mai geniale e merita l'encomio di tutti i cittadini amanti del bene di Gemona.

Dall'alto del colle si gode una caratteristica e meravigliosa veduta non seconda a nessuna del Friuli, che pure ne offre delle ammirabili.

E i buoni gemonesi potranno recarsi lassù a ritemprarsi dalle fatiche giornagliere; e mentre l'occhio si poserà ammirato sul vaghissimo piano o sui monti circostanti, e i polmoni respireranno liberamente un'aria balsamica, il colle, ridotto a giardino delizioso, offrirà loro una passeggiata aggradevole e stupenda per isgranchire le stanche membra.

I lavori di riatto consisterebbero nel restauro della *Torate*, nello spianamento di certe accidentalità della collina, nella costruzione di un muro di cinta con ringhiera per impedire che qualcuno possa precipitare per i franchi rocciosi del colle; ed in ultimo nel migliorare la strada che serve di salita.

Tutto ciò venne esposto in una udienza che il vice-presidente signor Leonardo Strolli ed il direttore e segretario onorario chiesero ed ebbero col sindaco cav. Antonio Strolli.

Il primo magistrato del comune accolse con la cortesia che sempre lo distingue i due rappresentanti della «Pro Glemona» ed ebbe parole di viva lode verso il fiorente sodalizio e la brava direzione.

Durante il cortese colloquio il presidente parlò anche della futura esposizione artistica-industriale-agricola da tenersi qui in occasione dell'inaugurazione della ferrovia Spilimbergo Gemona, approfittando del nuovo palazzo delle scuole. Anche questa idea, che altamente onora e il circolo agricolo che la lanciò al pubblico e la società «Pro Glemona», che asseconda il confratello facendola in parte anche sua, fu accolta con vivo plauso e calore dal sindaco.

Di comune accordo si stabilì di nominare un comitato di persone competenti e volente rose, affinchè abbia a studiare e preparare i piani della futura esposizione.

E se, anno fa, l'idea di una esposizione raccolse il plauso di tutti, specie quello dei bravi quanto modesti artisti gemonesi, ora che essa sta per tradursi in atto, per opera del primo magistrato del comune e di benemerito sodalizio, la nuova verrà accolta con maggior favore.

All'opera, adunque, o valenti artisti gemonesi; fate conoscere al Friuli tutto che in voi non è venuto meno il senso artistico, che faceva produrre ai vostri antenati opere d'arte squisitamente belle ed ammirabili, che da Giovanni Griglio, pure gloria gemonese, e autore del vostro magnifico duomo e di quello non meno bello di Venzone, al vivente Raimondo D'Aronco la vostra terra vanta una corona non interrotta di artisti geniali e fecondi, che in patria e in estranei lidi onorarono ed onorano tuttora altissimamente il nome di Gemona.

Le cariche al tiro a segno. Nella seconda assemblea del tiro a segno riuscirono eletti a consiglieri i signori: cav. Antonio Strolli, avv. Luigi Nais, geom. Gio. Battista Isoppi, geom. Giacomo Baldissera, Umberto Pittini; a revisori dei conti: dott. Federico Pasquali, prof. Attilio De Luigi, rag. Giuseppe de Carli.

S. Vito al Tagl.

— Un furto di 3000 lire.

La scorsa notte nella frazione di S. Paolo (Morsano) i soliti ignoti penetrarono nella abitazione di proprietà del sig. Pittana Angelo e rubarono la bella somma di L. 3000 (tremila) e parecchi oggetti di registrazione. Venne immediatamente denunciato il fatto all'autorità competente. Da qualche mese nella zona territoriale di R. Vito si notarono diversi furti.

Tramonti di Mezzo

— La festa degli Emigranti.

Giovedì Grasso, nel più simpatico paese della vallata Tramontina, ebbe luogo, per la prima volta, la festa degli emigranti.

La solidarietà dimostrata in questa occasione dai bravi operai di Tramonti di Mezzo è stata edificante oltre ogni dire.

Dopo il « Vermout d'onore » e la funzione religiosa del mattino, alle ore due pomeridiane si diede principio alla bicchierata d'occasione.

Il maestro di Tramonti di Sotto sig. Menegon Benvenuto tenne una conferenza, che fu replicatamente applaudita, sul tema: « L'operaio attraverso la storia ».

Dopo di lui parlò pure l'operaio sig. Giacomo Mosutti con molto successo per le belle idee svolte e svolte in bella forma.

Seguirono quindi molti brindisi inneggianti tutti alla fratellanza, alla solidarietà alla pace e alla buona armonia che devano sempre regnare tra gli operai in Italia ed all'estero.

Alle 5 1/2 pomeridiane la bella festa ebbe termine, ed i 66 soci si sciolsero in pieno ordine colla più schietta allegria e colla massima soddisfazione.

Chi ben incomincia è alla metà dell'opera, auguriamoci quindi che questa festa così ben iniziata abbia a perpetuarsi sempre più bella e sempre più confortante per i nostri bravi emigranti.

Cividale

— Cronaca della felicità

Ieri, l'egregio dott. Giuseppe Marioni, e l'avvenente e gentile signorina Amelia Rizzi si sono giurati reciproca fede di sposi, fra le congratulazioni e gli auguri di numerosi amici che fecero verso la coppia felice una vera gara di affettuose dimostrazioni.

Oggi col doppio rito religioso e civile si sono uniti in auspicate nozze anche la gentile e bella signorina Clelia Villis col sig. Leorini capitano delle R R. Guardie Finanze.

Agli uni e agli altri giungano, fra tante anche le nostre espressioni augurali.

— Lieta smentita

Siamo lieti di smentire la notizia erroneamente data dal «Gazzettino» sulla morte di un pargoletto del dott. Accordini.

Il bambino, che ieri l'altro versava in condizioni tristissime, oggi sta un po' meglio: del che ci felicitiamo colla famiglia dell'egregio dottore augurando la più completa e sollecita guarigione della loro creatura.

— Assemblea della Banca.

Ebbe luogo oggi l'assemblea della Banca cooperativa.

Il vice presidente sig. Luigi Brusini lesse le relazioni degli amministratori e dei sindaci, lusinghiere per il progresso continuo dell'istituzione. Si prendi all'iniziativa della costruzione di case operale. Si passò poi alla nomina delle cariche.

A consiglieri riuscirono eletti: Podrecca Antonio, Persoglia Lorenzo, Venier Giuseppe.

Sindaci effettivi: Brosadola avv. Pietro, Sirch Giuseppe, Gabrici dott. Leonello.

Supplenti Sandrini Felice, Mario Podrecca.

Probiviro Zuliani dott. Romano

La morte di un benemerito agricoltore

S. Ilasio di Nervi 7 Febbraio (1)

Caro Sig. Del Bianco,

Le dò una notizia che addolererà gli agricoltori friulani, nei quali è gentil virtù ricordare che lavorò con loro e per loro, nell'epoca memorabile della trasformazione agraria di cotesto operoso Paese.

Il 4 corrente in Pesaro, ove era direttore della R. Scuola di Agricoltura morì il cav. dott. Guglielmo Ghinetti che fu in addietro e per vari anni, vice direttore della R. Scuola di Agricoltura in Pozzuolo.

In cotesta provincia sostenne con onore molti incarichi a favore dell'agricoltura; scrisse sul Caseificio e sulla viticoltura friulana, cooperò efficacemente alla riforma del Regolamento della Mutua assicurazione del bestiame in Pozzuolo, che fu tolto a modello di molte Società italiane, che valse alla Società di Pozzuolo un premio nazionale, e che fu generalmente consultato dagli studiosi in materia di cooperazione.

Lodato scrittore di libri, uno speciale ne scrisse sull'agricoltura Veneta; ed operoso e solerte, tutto ed in ogni tempo, si adoperò pel progresso agrario di codesta regione cui lo legavano affetto, continuato anche da lungi, e vincoli sacri di famiglia per avervi tolta da moglie una donna gentile, la signora Anna Seravalle che ora col figlio Giulio, piange il Suo caro Estinto.

Il prof. Ghinetti nacque a Bagnone di Lumigliana nel 1858; studiò e si laurò in Agraria all'Università di Pisa, fu assistente alla Stazione di Caseificio in Lodi fu vice direttore alla Scuola di Lecce ove pure lasciò grata memoria di se; e finalmente da poco più di un anno era stato chiamato a dirigere la scuola di Pesaro per raccogliere e continuare l'opera di altro dotto agronomo, il cav. Costantino Grolli.

I nostri numerosi allievi della scuola friulana, ricordano certamente le sue lezioni, esemplari, per chiarezza e dottrina e spirito pratico, e piangeranno la morte del loro amato maestro insieme agli antichi colleghi e ai numerosi amici che ebbe il Ghinetti in Friuli.

Vada alla memoria del lacrimato collega il nostro saluto ed intorno alla sua tomba si uniscano i pensieri degli amici, dei colleghi e dei discepoli.

Suo aff. amico

Prof. L. Petri

(1) Causa il deragliamento ferroviario di Spraviano, ricevuto solo dopo uscito il giornale di sabato.

Noi e gli altri

Poche righe d'impressioni sulla conferenza di Paolo Orano hanno urtato la facile suscettibilità di quei signori dell'organo socialista udinese. E mi hanno onorato con l'abituale rettorica ormai leggendaria di quei tali che si vantano avanguardia della civiltà; a corto d'argomenti, le parole grosse sono un mezzo di effetto sicuro e fanno colpo subito. E poi le ragioni son cose della vecchia scuola; la moderna ci ride sopra.

Inoltre è così facile dar dell'ignorante a una persona!... tutto il frasario che va dall'ignorante in giù, si studia sulla strada, tra i rifiuti sociali.

Ma succede il caso che qualche volta, fra il popolo ig orante, vi siano individui che hanno adoperato il piccone — e che non si vergognano per questo — i quali hanno un po' d'educazione più di coloro che vantano studi superiori, che parlano male e che razzolano peggio, pur credendo di toccare la gloria col dito, e che sopratutto arrossiscono pensando che il passato possa oscurare un poco l'aureola sognata. Vi son di quelli che predicano l'eguaglianza e che credono di far arrossire un loro simile perchè ha lavorato col piccone ed ha saputo acquistarsi un posto in società coi propri sforzi, dedicando allo studio il riposo delle notti dopo stanco di 12 ore di lavoro, e le ore di svago e quelle ore che certi superuomini dedicano ai bagordi, al vizio, alle brame non sempre oneste.

E quei signori schermiscono l'umile operaio coi fatti dopo aver declamato in suo onore davanti al pubblico per farsi chiamare apostoli, per essere coperti d'alloro!..

Ma veniamo al caso nostro.

Quei signori dell'organo socialista mi vengono a dire che Orano è un profondo conoscitore della storia, di larghissima coltura filosofica. Ma chi l'ha mai messo in dubbio? Io no certo. Io ho detto semplicemente — e lo ripeto — che Orano non è nè conferenziere nè oratore. Sarà uno studioso, un erudito uno scrittore — e chi lo nega? — ma conferenziere no, ma oratore no.

Nella sua conferenza, l'Orano mi ha fatto l'effetto che leggesse male un libro infarcito di note interrompenti il filo del discorso ad ogni proposizione. Questo è l'effetto che ha fatto a me e a tutti gl'ignoranti con le sue continue digressioni, col suo continuo passare di palo infrasca. Se agl'intelligenti, agli scienziati del «Lavoratore» (peccato che rimangano oscuri, questi genii!) ha fatto buona impressione, me ne congratulo con loro.

Orano s'è presentato al pubblico e il pubblico ha il diritto di criticarlo, di applaudirlo o di fischiarlo. Egli s'è presentato come artista della parola e del pensiero, e il pubblico quest'artista non seppe comprendere. Sarà difetto del pubblico; sarà difetto dell'artista; ma, comunque, il pubblico ha diritto di dire la sua, ciascuno ha diritto di dire la sua.

Il Cronista

LOTTO — Estraz. del 9 Feb.

VENEZIA	12	64	55	69	1
BARI	17	22	1	9	6
FIRENZE	75	78	47	39	72
MILANO	3	25	60	1	72
NAPOLI	15	35	4	32	58
PALERMO	46	36	74	84	21
ROMA	70	24	51	84	34
TORINO	23	22	82	5	60

Pasiano

— Furto di galline.

Ad Orgnano ignoti, l'altra notte rubarono nel cortile della casa di Venier Giuseppe, 12 galline del valore di lire 35, e nella casa di Venier Marco un tacchino del valore di 5 franchi.

Tarcento.

— V. Conferenza popolare.

10. — A merito dell'egregio sig. Guido Canciani sottoispettore forestale dei Circoli di Udine, ebbe luogo, oggi nel solito locale delle scuole la V. conferenza sul tema *Sistemazione e Rimboschimento dei bacini montani.*

Fra il numeroso pubblico noto: il sindaco di Tarcento, il sindaco di Ciseriis con due assessori e varii consiglieri dei due comuni il curato di Ciseriis Don Stefano Flamia, l'ispettore forestale cav. Pietro Forti, il cav. Perissutti e tante gentili signore e signorine, che con tanto interesse seguono lo svolgersi di queste conferenze, che hanno raggiunto lo scopo di diffondere notizie, insegnamenti di utilità generale e locale.

L'oratore presentato dal sindaco sig. V. Armellini esordì con un ringraziamento al Comitato promotore di questi geniali trattenimenti e al numeroso uditorio intervenuto. Parlò poi con rara competenza delle leggi forestali in Italia e delle pessime nostre condizioni in fatto di boschi produttivi; additò quindi i rimedi e l'opera indefessa, dei comitati forestali per impedire la dissoluzione dei boschi causa gli agenti atmosferici, le bestie e l'uomo stesso.

Il tema svolto con seria competenza, in forma smagliante, in modo veramente convincente ha interessato tutto l'uditorio, anche perchè qui la Società «Pro Montibus et Silvis» conta moltissimi soci, perchè tutti sono compresi dell'utilità, che ne avranno quest paesi dai rimboschimenti specialmente della Bernada e dello Stella e della vallata di Vedronza. Riuscitissime proiezioni luminose riproducenti varie regioni della nostra Carnia ove vennero eseguiti importanti lavori di sistemazione e rimboscamenti hanno maggiormente messo in evidenza i vantaggi che da tali opere ne derivano: la montagna brulla, rocciosa trasformata in pochi anni in pittoresco bosco di conifere.

L'oratore accennò tra altro l'importanza dell'orto forestale del vicino Ciseriis, dal quale vennero quest'anno asportate oltre 10 mila piante per rimboscare i vari bacini carnici, facendo voti che fra breve ben altre migliaia di piantine escano dallo stesso orto non per emigrare così lungi, ma per rivestire i nostri nudi pendii e completare così con corona verdeggiante la bellezza del nostro paesaggio.

Un lungo, caloroso applauso seguì alla fine della conferenza, che speriamo apporterà buoni frutti.

Domenica prossima parlerà sulla pellagra l'illustre prof. Antonini direttore del Manicomio provinciale. I tarcentini attendono con amico la dotta parola d'chiarissimo specialista.

Faedis.

Un colpo di pistola in pieno viso.

10. — Verso le 21 di ieri sera, questi carabinieri arrestarono certo Cerneaz Antonio d'anni 21 pregiudicato, della borgata Stremiz, sotto l'imputazione di lesioni personali in danno di Stremiz Ermenegildo.

Il fatto è il seguente:

Il Cerneaz con una pistola sparava in onore di uno sposalizio, quando gli passò vicino lo Stremiz Ermenegildo. Il Cerneaz, dopo avergli intimato l'alt, gli sparò in viso un colpo di pistola a bruciapelo.

Lo Stremiz, dalla scarica a polvere, riportò diverse abrasioni alla faccia, dichiarate guaribili in giorni venti.

Cronaca Cittadina

L'inaugurazione delle case popolari.

Si doveva «sfidare» il freddo e la bora: ma nondimeno il numero degli intervenuti alla cerimonia della consegna delle case popolari da parte dell'impresa alla Società, superò la sessantina.

Notiamo: l'avv. cav. Pietro Capellani presidente della Società per le case popolari; il cav. uff. Dell'Agostino consigliere della Prefettura delegato dal R. Prefetto a rappresentarlo; il Sindaco prof. comm. Domenico Pecile con la sua signora; il r. Intendente di finanza comm. Cotta; il deputato comm. Morpurgo presidente e il dott. cav. uff. Gualtiero Valentinis segretario della Camera di Commercio; il cav. Leonardo Rizzani; il co. cav. uff. A. di Trento deputato della Provincia.

L'assessore municipale Pagani, consigliere della Cassa di Risparmio, il sig. Marioni il dott. Oscar Luzzato, il cav. Giacomini direttore della Banca d'Italia, il consigliere comunale Arturo Bosetti, il dott. Tacito Zambelli, il sig. G. E. Seitz presidente della Società operaia, l'avv. Caponi, il sig. Francesco Micoli, il dott. cav. uff. G. B. Romano, l'ispettore urbano sig. Ragazzoni, il prof. De Gaspari, il signor Candelaresi, Gabriele Tonini, il sig. Pietro Fantoni dell'impresa, il sig. Biagio Pecile, Antonio Cremese, il cav. dott. Carlo Marzuttini, Pietro Piussi, l'ing. Giovanni cav. Sendresen, l'avv. cav. L. C. Schiavi, il signor Enrico Passero, Pietro Scubla, Antonio Defend, Riccardo Rocco, il sig. Giovanni Bolzoni direttore della Banca cooperativa, il sig. Omero Locatelli direttore della Banca popolare friulana, il sig. Giov. Battista Spezzotti, l'ing. nob. Organani, il geometra Giuseppe Morelli-De Rossi, l'ing. De Toni, il sig. Luigi Cuoghi, don Eugenio Bianchini, il perito Piccinini... e di altri non possiamo dare il nome perchè non lo ricordiamo.

Due vigili urbani fanno il servizio d'onore.

La nota gaia è data dalle bandiere tricolori, che adornano la passerella appositamente costruita dall'impresa per l'accesso ai fondi dove sorgono le case.

Il rinfresco.

Non ci voleva che il rinfresco all'aperto con quel fresco!... Eppure fu gradito. Era preparato sur una lunga tavola improvvisata, lungo la facciata del gruppo principale delle nostre case: paste e panini gravidi; bottiglie di vermouth, di marsala, di verduzzo; più tardi anche di sciampagna. E profusione, come di tutto «questa grazia del cielo» anche di mazzettini graziosi, graziosamente disposti: ma poveri cari fiori!... si vedevano soffrire, restringersi, in quella Siberia!...

Il rinfresco era stato assunto dalla ditta F. Giuliani e *figlio*, la nota offelleria in via della Posta; e se ne disimpegnò con la solita bravura che le ha meritato bella fama. Al servizio diretto erano adibiti 4 camerieri.

Allo spumante i discorsi.

La visita

Mentre si aspetta, sotto il pallido sole malato, esposti al vento gelido; taluni in piccoli gruppi, entrano nelle nuove case, per «visitarle». Uno di questi gruppi è formato dal sindaco e dalla gentilissima sua signora; e fa da Cicerone il cav. dott. Marzuttini, che spiega minutamente ogni cosa e non tace — con l'abituale sua franchezza — qualche appunto, dove trovi di criticare.

Ad altri, è l'imprenditore medesimo, signor Rizzani; che fornisce qualche spiegazione; o il direttore dei lavori per conto della Società sig. G. B. Della Marina od altri.

Questo primo gruppo di case popolari è composto di ventotto abitazioni. Ve ne sono di tre categorie diverse: di 3 ambienti, a lire 13 mensili; di quattro, a lire 20; di cinque ambienti, a lire 25 mensili. Ciascuna abitazione ha il suo cortile. Mancano ancora dell'acquedotto, ma sarà introdotto quanto prima possibile; e di illuminazione e anche per questa si provvederà.

Appunti e critiche non mancarono anche ieri, tra i visitatori: e non neghiamo che anche siano giustificati, alcuni di quegli appunti; ma si farà meglio in seguito e intanto accontentiamoci del «bene». Ora che si vede il progetto in atti, sarà più facile correggerlo, migliorarlo.

La parola del presidente.

L'avv.cav. Capellani così porge agli astanti il proprio saluto.

Signori! L'impresa volle con una certa solennità fare la consegna del primo gruppo di case popolari alla Società costituitasi per dare attuazione alle medesime. Sono lieto in questa occasione di poterla ringraziare sia del lavoro che mi sembra riuscito di piena soddisfazione come della cortesia con cui volle offrirci, a solennizzare l'atto, un vermouth d'onore.

Ringrazio il R. Prefetto che si fece rappresentare, il Sindaco, l'Intendente di Finanza e tutti voi che avete con la vostra presenza voluto onorare questo atto, il quale segna il primo passo nel regno dei fatti di una iniziativa apportatrice di vantaggi materiali alle nostre classi lavoratrici.

L'azione sociale, un dì sconosciuta, oggi si svolge in modo costante, armonicamente, mirando ai vantaggi economici e di elevamento morale.

Se da una parte bisogna riconoscere che il più rapido fatale andare verso il meglio spetta alle operazioni operaie che hanno fatto pressione sulle altre classi; non dobbiamo dimenticare che ciò è dovuto anche alla cooperazione di tutte le altre classi: cooperazione che viene allargandosi sempre e trovando sempre nuove forme di agire.

I padri nostri, avi hanno dovuto prima di tutto pensare alla Patria, hanno dovuto dare mente e braccia perchè gl'Italiani potessero avere una Patria libera indipente: onore e gloria a loro!

A noi spetta compito non meno arduo: lavorare e collaborare per dare il migliore assetto economico e sociale alla Patria nostra. *(Bene! approvazioni.)*. Bisogna andare avanti; non bisogna sostare, non bisogna fermarsi, bisogna progredire come fanno gli altri popoli; chi si ferma resta indietro!

Due campi si aprono all'attività umana in questo senso: la beneficenza pura e semplice di cui si ebbere esempi magnanimi anche nella nostra città come ci dicono i nomi di un Tomadini, di un Renati, di un Micesio, di un Venerio e di altri, che provvidero a beneficare i piccoletti e con la beneficenza sorreggono l'uomo povero anche negli ultimi anni di sua vita con la casa di Ricovero.

Ma oggi nuove iniziative s'impongono; oggi la sola beneficenza più non soddisfa: oggi le beneficenze che noi diffondiamo devono essere suscitatrici di nuove energie; alla beneficenza deve andare associata la previdenza.

La Società operaia nostra fin dal 1878 ebbe ad occuparsi del problema delle case operaie, propugnatore primo un modesto operaio che or vive lontano dalla Patria, Colesti Napoleone; e furono cominciati studi in proposito, con l'aiuto di un laborioso. l'estinto prof. Falcioni. Ma all'utile impresa mancò poi la base finanziaria. Occorrevano 12000 lire: non fu possibile trovarle.

Soltanto nel 1902, quando l'on. Luzzatti fece approvare una sua sua legge sulle case popolari; fu soltanto allora che, affascinata dall'idea dell'illustre economista, la nostra Cassa di Risparmio prese ad occuparsi della cosa ed all'opera propria associò quella del Sindaco di allora comm. Perissini e quella della Società operaia.

E s'iniziarono gli studi; e fu deciso di lasciare ad altre istituzioni il provvedere per quella parte della popolazione povera che non ha, neanche i mezzi di pagare un tenue affitto — gli impotenti o quasi ad un lavoro redditivo; si pensò che la nuova istituzione doveva pensare per coloro che hanno la interezza delle proprie forze, che sono in condizione di poter pagarsi un affitto. Parve a noi che si dovesse pensare, coi mezzi che la nuova Società offriva, a migliorare le condizioni igieniche delle abitazioni popolari; pensando che ciò molto gioverebbe all'operaio stesso, poichè di tanto si eleva il valore morale ed economico dell'operaio in quanto si eleva il valore dell'uomo.

Le parole del cav. Leonardo Rizzani.

Quando gli applausi e il toccar dei calici sono cessati, il cav. Leonardo Rizzani chiede di poter dire due sole parole — per ringraziare in primo luogo il presidente della Società avv. cav. Capellani che gli fece l'onore di nominarlo nel suo applaudito discorso; per ringraziare tutti gli intervenuti a questa festa di chiusura di lavoro. Poichè, per noi, imprenditori, un lavoro si considera chiuso quando se ne fa la consegna; e con oggi, noi abbiamo fatto la consegna di queste case alla benemerita società.

Detto il mio grazie, permettetemi un augurio non meno cordiale.

Auguro che presto si aprano a laboriose famiglie le porte di queste case, sane e comode, e che vi trovino tutto quel conforto che un'abitazione può dare, perchè sieno così spinte a fare la necessaria propaganda perchè altre e più numerose case consimili abbiano a sorgere e spariscano dalla nostra Udine certi ambienti dove famiglie operaie abitano, certi ambienti che è inumano sieno abitati da operai. *(Benissimo! prolungati applausi).*

Con questi sentimenti e con questo augurio alzo il bicchiere alle autorità tutte ed ai personaggi cospicui che onorarono questa nostra festa inaugurale. *(Nuovi applausi).*

* * *

Il fotografo signor Pignat, da oltre Ledra, prende alcune fotografie del gruppo, mentre si toccano ancora i bicchieri dello spumante o dell'ottimo verduzzo. Poi, trasporta la macchina al di qua: e prende altre fotografie del gruppo complessivo disposto in parte sopra rialzi di tavole.

*

E così, la cerimonia è finita, e autorità e invitati lasciano il campo delle case operaie, quasi tutti portando uno o più mazzolini dei poveri fiori intirizziti come ricordo della benaugurosa per quanto modesta festicciuola.

— Morte misteriosa di un un bambino — Disgrazia o trascuratezza.

Certa Bobbera Teresa d'anni 21 di Lesevera, coniugata, ricoverata in quest'ospedale civile, verso le 7 del 9 corrente, diede alla luce un neonato. Poco dopo il medesimo fu rinvenuto cadavere nello stesso letto nel quale la madre si trovava.

Per accertare se si tratta di disgrazia o di reato, jaccedette stamane sul luogo il giudice istruttore avv. Goggioli col medico dott. Pitotti. La perizia medica che si sta facendo accerterà le cause della morte e se il bambino era nato vitale.

Sappiamo che la Bobbera fu inviata allo spedale contrariamente al consiglio del medico.

— Policarpo di Bert.

Il ben conosciuto *portalettere*, amato e desiderato da tutti, per la sua giovialità e prontezza di *trovate* gaie e spiritose, moriva ieri, colpito da paralisi.

Nato a Castel di Porpetto, malgrado una istruzione limitatissima crediamo (appena la seconda elementare) con il suo ingegno svegliato e versatile, non privo di un'indole burlesca, s'era affermato fra le tante sue geniali qualità, uno dei migliori interpreti del nostro teatro dialettale.

Per l'impronta personale data a *Marc* nelle *Malis lenghis* a *Mestri Checo ciargnell* nella *Sdrondenade* dei Lazzarini, al *Cont* nell'*Un l'è pôc e doi son masse* del Leitenburg, al *Basili* nella *Maridarole* del Nasimbeni; e quanto mai per la trasformazione di *Checo Frisot*, semplice ed incolora figura di contorno nella *Schiornete*, e che mercè le sue scene a soggetto tutte improntate al più sano umorismo, diveniva il tipo più simpatico dell'operetta del Lazzarini; il D'Bert davvero aveva meritato il lusinghiero epiteto di *Ferravilla friulano* con che lo si soleva appellare.

Colpito da tremende sventure, mantenne sempre intatta la sua invidiabile serenità d'animo.

Lavorò indefessamente per i suoi figli, e visse e morì circondato dall'affetto dei propri cari.

E questo, per un galantuomo, è il miglior conforto in ogni frangente della vita.

— Ragazzo sfregiato il viso da un cane.

Verso le 10 di stamane il ragazzo Giovanni Pelizzoni di anni 13 di di Angelo oste e infermiere all'ospedale, abitante in via Tiberio Deciani, attraversava la via Anton Lazzaro Moro, mandato dalla madre a far spesa in negozio, vide un grosso cane color noce e volle avvicinarglisi, ma questi gli si avventò e lo afferrò coi denti al viso lacerandogli il labbro superiore ed il naso, in modo da sfregiare il povero ragazzo, il quale però con un sangue freddo ammirabile si svincolò dalla bestia e tutto sanguinante corse fino allo spedale per farsi medicare, seguito da un codazzo di curiosi che lo compassionavano.

Anche sotto i ferri dei medici che gli dovettero praticare otto o dieci suture il Pelizzoni si mantenne impassibile. Lo si giudicò guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Del fatto s'interessò il vigile Monaro che condusse con vettura il bambino a casa ed ora sta facendo pratiche per scoprire il proprietario del cane.

La famiglia poi, essendo il ragazzino molto scosso, fece domanda perchè venisse accolto all'ospitale.

Dimissioni nel campo socialista

La dimostrazione anticlericale

A proposito della riunione di venerdì per prendere accordi circa la dimostrazione anti-clericale progettata pel 17 corr., il «Gazzettino» di stamane scrive:

Sappiamo che in seguito all'incidente Bellina Pignat, il consiglio direttivo del Circolo socialista ha rassegnato le proprie dimissioni.

Ma ancor prima di queste dimissioni si era dimesso dalla carica di direttore del «Lavoratore Friulano» e di segretario della «Camera del Lavoro» il signor Giovanni Bellina.

Ora vedremo come si svolgerà l'incidente.

Infatti, essendosi dimesso il consiglio direttivo, chi accetterà le dimissioni del signor Bellina?

Frattanto è svanito ogni progetto di comizio e dimostrazione anticlericale.

La vita delle nostre istituzioni

Associazione Magistrale. — Iersera il Consiglio della federazione friulana della Società magistrale tenne seduta. Erano presenti i presidenti della associazione di Sacile, S. Vito Maniago, Tarcento, Cividale, S. Daniele, Buia.

In merito alla costituzione della nuova federazione delle associazioni magistrali, fu approvato lo statuto della medesima.

Passatosi alla nomina delle cariche riuscirono eletti: Rieppi a presidente, Miani direttore delle scuole di Cividale e Martinuzzi di Tricesimo; segretario Dorigo.

Associazione dei medici condotti. — Sabato prossimo alle ore 15, nella sala superiore dell'Ospitale Civile gentilmente concessa, si radunerà l'assemblea ai medici condotti per trattare i seguenti oggetti importanti.

1. Consuntivo 906 e Preventivo 907, resoconto morale della Presidenza;
2. Capitolato unico Provinciale di Condotta Medica;
3. Consuntivo 906 e preventivo 907 del Bullettino dell'Ass. M. C.;
4. Applicazione dell'art. 2 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli;
5. Concorso ai posti vaccanti;
1. Sull'istituzione di un ufficio di collocamento per supplenze.

— Spedizioni per Venezia mare.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Può essere ripresa accettazione «merci per Venezia mare purchè «destinate imbarco piroscafi Bar«barico, Bosnia e Montenegro».

Carnevale

La Veglia di beneficenza. Il teatro incantevole: il perito Ettore Rigo; anima d'artista, conservando lo stile, con poche decorazioni aveva saputo completare gli ornamenti della sala: la fascia rossa sotto corrente ai palchi di prima fila, il largo fregio nella prima fascia tra la prima fila e la seconda e altro fregio superiormente e poche altre ornementazioni erano bastate a rendere più elegante la sala.

E i portavasi in ferro battuto del Calligaris e i tenui festoni di camelie che avevano sostituito il padiglione di velo delle sere passato, e le piante profuse sul palcoscenico, nei corridoi, dappertutto, dalla ditta Rho [sotto la direzione del signor Krull: davano un aspetto signorilmente festoso al Teatro.

La cittadinanza, poi, rispose compatta all'appello rivoltole da quei bravi giovani. Non un palco vuoto: le nostre gentili dame e le nostre avvenenti signorine, v'erano tutte tutte; che se di taluna si poteva rimarcare l'assenza, era perchè aveva preferito venire alla veglia in maschera. Quante maschere! e quante di vestite bene, con lusso, con eleganza! Turche da vivi occhi fulgenti, cinesi dal languido occhio a mandorla, *dominos* e *bebès*, notti e aurore, maghe e monachelle,.. tutta una teoria di affascinanti creature, cui il mistero dell'incognito dava ancor maggiore, attrattiva...

La più splendida veglia del morente carnevale! ecco, in due parole tutto.

L'incasso si aggira intorno alle 3000 lire: per l'Educatorio Scuola e famiglia e per il Comitato protettore dell'infanzia ne restarono circa 1500.

Tutte le cartoline furono vendute.

Gli studenti, come avevano avuto la mano felice nel preparare la reclame — e si vedevano i puppazzetti appesi nell'atrio, e massime intorno alla improvvisata cabina postelegrafica; e si ammirava, sopratutto, il bel quadro La carità del Dorigo: — come avevano avuto la mano felice nell'organizzare la reclame; altrettanto erano stati fortunati nell'affidare al Rigo l'abbellimento e l'addobbo del Teatro.

La festa dei bambini al Club Unione. Ieri nel pomeriggio nelle sale del club «Unione» si riunirono, colle mamme e coi babbi, i bambini della nostra migliore società, in elegantissimi e ricchi costumi, a lieta danza. La lieta festa riuscì splendida.

La veglia pro «Camera del Lavoro». Abbastanza animato, il ballo di sabato notte al Cecchini a favore della camera del lavoro, però si dice che non corrispose all'intenzione dei promotori e non fu pari alla tradizione delle altre veglie.

La grande veglia Giapponese. Questa notte, ch'è l'ultima «intiera» di proprietà del Carnovale, al Teatro Sociale avrà luogo la **Grande Veglia Giapponese** «nuovissima» per Udine, con ricchi premi consistenti in tre gonfaloni da assegnarsi al miglior gruppo, alla migliore copia ed alla migliore maschera.

Non dubitiamo che il simpatico Sociale accoglierà numeroso pubblico, a salutare il morrente carnovale.

A proposito di questa veglia, abbiamo ammirato ieri sera sul ricco negozio del *Chih Parisien* gli splendidi costumi Giapponesi appositamente ordinato al sig. Lorenzon per questa sera; come pure i bei gonfaloni destinati a premio.

Cavalchina. Questa sera al Teatro Minerva avrà luogo la tradizionale festa dei fiori o Cavalchina che promette di riuscire animatissima dato la grande ricerca di palchi che n'è, specialmente dalla provincia.

Il teatro verrà adobbato analogamente al titolo del ballo. Le persone non decente vestite a maschere con impermeabile veranno respinte. Biglietto d'ingresso indistintamente L. 1. Biglietto per una danza cent. 30. Biglietti speciali per danze e ingresso L. 5.

— Società Veterani e Reduci. Il Consiglio Direttivo della Socie à è convocato oggi in Seduta per trattare su oggetto relativo al Museo Friulano del Risorgimento.

Gli spiccioli della cronaca.

Un curioso incidente fra un pretore ed un ubbriacone. — Nel pomeriggio di ieri passava per via Cavour il pretore sig. Pavanello, quando il pregiudicato ubbriacone Antonio Cattaroni, in preda ai fumi dell'alcool, cominciò ad inveire contro il sig. Pavanello.

Questi, perduta la pazienza pregò due soldati che per di là passavano di tradurlo agli arresti.

Un tenente che sopraggiunse visti questi due soldati alle prese con l'ubbriaco, ordinò loro di abbandonare il Cattaroni.

I due soldati lasciarono allora in libertà l'ubbriaco; il quale però fu condotto tuttavia alle carceri, a smaltire la sbornia, da un brigadiere di P. S.

Voleva pulire i guanti.. e si brucia le mani. Certa Modesta Battistutta d'anni 22 abitante in piazza Mercatonuovo, ieri sera prima d'andare al ballo voleva pulirsi i guanti che aveva già infilato nelle mani, con la benzina, quando questa si accese improvvisamente e la Battistutti riportò ustioni di secondo grado guaribili in 15 giorni. E dovette rinunciare al ballo.

Incidenti al ballo. Ieri sera al Minerva successe un piccolo parapiglia e due mascherati si accapigliarono, per cui si dovette portarli fuori. Nel trambusto vi fu una contusa che ricorse allo spedale: Savina Martignoni, telegrafista, di anni 32. Ma però guarirà in tre soli giorni.

Gazzettino Commerciale.

Mercati del bestiame in Provincia

Sacile 7 febbraio. Mercato di bell'aspetto pei molti animali qui condotti e con affari in quantità maggiore della settimana decorsa. I buoi da lavoro ricercatissimi e bene prezzati trovarono un facile collocamento facendosi ora sentire il bisogno di preparare la forza motrice pei prossimi lavori agricoli. Grande incetta di vaccine e vitelli presso l'anno che si pagarono bene e vennero spediti in altre provincie del Veneto. La carne in discreta quantità ebbe richieste dai macellai dei luoghi limitrofi e di Venezia ed ottenne un prezzo oscillante fra le L. 125 e 140 al quintale di peso netto. I vitelli lattanti da macello esportati più che sia in Austria a merito del signor Gentili Giusto di S. Daniele.

Cividale 9 febbraio 1907.

Bovini. Il tempo oggi rianimò un poco i nostri mercati. Difatti oggi si trovavano in vendita oltre 700 capi e gli affari furono relativamente soddisfacenti; ma i prezzi tendevano un po' al ribasso.

Suini. Data la stagione, fu abbastanza animato anche questo mercato, e si conclusero sufficienti affari.

Un cane smarrito.

Ci scrivono da Cesclans (Comune di Cavazzo Carnico) che gira per quel paese da otto giorni un cane di color rossiccio con macchie bianche e provvisto di collare. «Un cane» — dice la lettera scalcolato nobile e considerato, tenuto conto vuol farsi servire da nobile per vederlo mangiare».

Il proprietario può rivolgersi dall'oste Lorenzo Angeli.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Colonia Alpina Friulana in morte di Adele Diani Moretti: Mestroni Luigi in sostituz. corona L. 25, Pecile Peressini Rosa 2;

di Ezio Venier: Giovanni Furlani 1;

di Lorenzo D'Orlandi: Giovanni Furlani 1.

Offerte fatte alla Società Prot. dell'Infanzia in morte di Simonetti Lucia: Conti Luigi L. 5, Ronco Pietro 2, Maestranza Dell'assaggio Seta 2.50, Valentinis D.r Gualtiero 2, Brandolini Antonio 2, Seccimarro Rag. Maurizio 2, Ugo Zilli e famiglia 1.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Una contravvenzione che non esiste.

Sabato, il nostro direttore fu chiamato davanti il Tribunale per rispondere di una contravvenzione alla legge sui diritti d'autore (19 settembre 1882) « per « avere nel N. 262 del 1 novembre 1906 « della « Patria del Friuli » pubblicato un « brano dell'Opera « In America » di Mas« simo Gorki, tradotta da Cesare Castelli « di Roma, coi tipi Voghera di Roma, « della quale opera veniva regolarmente « registrata la riserva ».

Il fatto.

La pubblicazione sulla «Patria» sussiste, non però nel senso indicato dall'atto di accusa, perchè l'opera « In America » non era stata ancora pubblicata; e il brano era stato riprodotto dalla « Stampa » di Torino, nella quale non era specificatamente indicata la riserva dei diritti.

In data 6 novembre, il traduttore sig. Castelli scriveva al Direttore nostro chiedendogli per l'avvenuta riproduzione, 50 l. sotto minaccia di presentare il 10, formale denuncia per contraffazione, ritenendo violata la legge sulla proprietà letteraria. Gli fu risposto che, poichè dalla « Stampa » non constava che vi fossero diritti di proprietà riservata (mentre la legge prescrive che questi nei giornali e nelle pubblicazioni periodiche siano chiaramente espressi), non si riteneva di avere violato nessun diritto; che la riproduzione era stata fatta, anzi, a titolo di « réclame al libro da pubblicarsi... ecc. Ma il sig. Castelli insistette: concedeva altri 5 giorni di tempo, ma voleva le 50 lire. E poichè a questa lettera non fu direttamente risposto, essendosi il Direttore rivolto a persona amica in Roma perchè trattasse direttamente la cosa; con altra lettera del sabato successivo il signor Castelli avvertiva che, se le lire 50 non erano pagate per il lunedì, avrebbe senz'altro presentata la denuncia.

Il nostro direttore, assente nel sabato e ritornato solo tardi la domenica, non poteva rispondere nemmeno la domenica; e perciò mandò telegramma al Castelli nel lunedì, avvertendolo dell'incarico affidato ad amico suo in Roma, e soggiungendo di pazientare finchè potesse con questo amico avere un abboccamento. Ne ricevette risposta telegrafica che la denuncia era stata presentata quel giorno stesso lunedì; che però, se si mandavano lire 60 (10 in più per le spese), esso signor Castelli avrebbe fatto il possibile per ritirarla. E il telegramma del sig. Castelli rimase senza risposta, fino a sabato, in cui si svolse

Il dibattimento.

Questo fu breve. Due soli testimoni introducemmo a nostra difesa:

l'avv. Carlo Luigi Schiavi, che venne a dire l'impressione penosa ricevuta leggendo le lettere del sig. Castelli, per quella loro forma « aut aut »: o cinquanta lire entro cinque, entro due giorni, o denuncia; la convinzione sua che nella « Stampa » non fossero espresse riserve di sorta; e infine il consiglio da lui dato al nostro direttore di non preoccuparsi della denuncia, ma lasciasse pure andar la cosa dinanzi al Tribunale, dove avrebbe avuto modo di difendersi validamente;

il dott. Isidoro Furlani, direttore del *Giornale di Udine*, il quale venne a dire che, per sua impressione, sulla *Stampa* non erano indicate riserve, tanto che egli medesimo ne aveva tagliato l'articolo per riprodurlo: ciò che poi non fece, perchè l'articolo era già stato stampato nella *Patria*; e lo avrebbe riprodotto come una curiosità fra le tante impressioni sulla democrazia americana che si sono lette.

La discussione.

L'avv. Comelli, rappresentante dell'accusatore privato signor Castelli costituitosi Parte Civile, sostenne che il nostro Direttore era caduto in quel reato che la legge 1882 qualifica come contraffazione; e che perciò doveva essere condannato nella misura che sarebbe giudicata dal Tribunale. Quanto alla domande della Parte Civile, chiedeva 100 lire di risarcimento danni e le spese.

Il Pubblico Ministero dott. Torresini si univa a lui, concludendo col domandare la condanna a 50 lire di multa.

Il difensore avv. Bertacioli, con una arringa veramente magistrale, dimostrava che non sussisteva in nessun modo reato di contraffazione: mancava l'« apparente » scopo di lucro; mancava nella « Stampa » di Torino la chiara indicazione, tassativamente voluta dalla legge, che vi era la riserva della proprietà letteraria, per cui, secondo l'articolo 26 seconda parte della citata legge la «Patria » poteva ritenersi abilitata alla riproduzione dell'articolo.

E l'avv. Bertacioli mise, in questa sua difesa, un tale fervore e una tale diligenza, che ci sentiamo in obbligo di qui ringraziarlo.

Tentò replicare l'avv. Comelli; ma inefficacemente, poichè il Tribunale pronunciò

Sentenza

con la quale assolveva il nostro direttore **per inesistenza di reato.**

Vede il « Paese » il quale sul caso Castelli - Patria del Friuli si compiacque gentilmente di scrivere due volte; vede il « Paese » che c'è per lo meno un Tribunale il quale afferma non esistere il reato onde fu imputato il nostro direttore?

Udienza pomeridiana

P. M. dott. Tescari. dif. avv. Driussi.

Contravvenzione sanitaria

Contravvenzione sanitaria Raimond Alberto fu Angelo di anni 62 nato a Napoli e qui residente. Chirurgo dentista, è imputato:

a) di contravvenzione art. 23 della legge Sanitaria per avere in Udine in date imprecisate del 1906 esercitato abusivamente la professione di medico;

b) del reato previsto dell'art. 186 per essersi indebitamente arrogato il titolo accademico di dottore in medicina, nell'epoca di cui sopra.

All'appello dei testimoni mancano i sigg. Raffaeli Umberto e Braidotti Aurelio, perchè indisposti.

Interrogatorio.

Pres. Da quanto tempo si trova a Udine?

— Da tre anni circa, e venni a stabilirmi qui per motivi di salute. Prima ero a Venezia. Mi sono imbattuto per caso nel sig. Dracco e lo assistetti nelle sue operazioni. I signori mi chiamavano col titolo di dottore; lo lasciai fare.

P. Come va che nei biglietti del Gracco era stampato: dottore Alberto Raimond?

— Ne feci avvertito solo quando non apparteneva più al gabinetto Cracco. Ne parlai anche al cav. Frattini! l'errore fu commesso dall'impiegato Piebani.

Pres. Ma durante i tre anni fu inserito anche nei giornali la reclame per il Gracco, e vi era detto: « Direzione medico-chirurgo ». Come va questo fatto?

— Quando entrai nel gabinetto non ne fui avvertito, nè lessi reclames sui giornali. Prima di me, il Cracco ebbe altri dottori.

E l'interrogatorio continua su questo tono

Bertoli Bartolomeo di Paderno fu diretto al Raimond, dal suo padrone sig Aurelio Braidotti; aveva male al fegato: il Raimondo gli fece prendere del Rabarbaro e dell'Olio di Merluzzo e guarì pagò per la visita.

Altri due testi dicono cose supergiù eguali.

Ragazzoni Giovanni, ispettore Urbano. Fu interessato dal dentista Raffaeli di occuparsi del Gabinetto Cracco. Esperì talune indagini; e seppe che Raimondo aveva curato varie persone. Il sig. Aurelio Braidotti gli disse che il Raimondo era un bravo medico, ed anche chirurgo.

Seguono alcuni testi a difesa.

Il Raimondo è incensurato.

Il Pubblico Ministero domanda sentenza di condanna a 150 lire di multa ed accessori.

L'avv. Driussi, con un'arringa veramente brillante che spesse volte move ilarità del numeroso pubblico, chiede l'assoluzione.

Il Tribunale pronuncia il non luogo a procedere per inesistenza di reato e perciò assolve il Raimond da intrambi le incolpazioni.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 9 febbraio 1907.

Nascite.

Nati vivi	maschi 9	femmine	8
» morti	—	»	—
» Esposti	1	»	—

Totale N. 18.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giustino Grandolfo agricoltore con Teresa Di Giannantonio contadina, Angelo Pravisani conciapelli con Assunta Nardini contadina, Pietro Misigoi operaio con Angelina Carpani casalinga, Giovanni Fabbro capo-meccanico con Erminia Borsetta casalinga, Pietro Tosolino facchino con Teresa Pigani casalinga, Enrico Mattioni agente di commercio con Elisabetta Mattioni casalinga, Francesco Merlo agente carcerario con Maria Del Giudice sarta.

Matrimoni.

Giuseppe Coccolo minatore con Gemma Franz contadina, Giuseppe Ragher muratore con Albina Della Bianca casalinga, Luigi Codutti agricoltore con Teresa Gentilini contadina, Giuseppe Della Savia mediatore con Elisabetta Tonutti domestica, Luigi Franzolini agricoltore con Giustina Ellero serva, Luigi Variolo fornaio con Lina Polo setaiuola, Ferruccio Concari impiegato ferrov. con Fiecia Merluzzi maestra comunale, Eugenio Sabbadini bracciante con Luigia Marello domestica, Giuseppe Daldini frenatore ferrov. con Anita De Battisti sarta, Giacomo Mossenta muratore con Anna Trangoni casalinga, Paolo Monari impiegato con Noemi Missio maestra comunale, Achille Speranza impiegato ferrov. con Romilda Cudugnello casalinga, Enrico Joppi operaio di ferriera con Margherita Nadalutti seggiolaia, Umberto Tonsigh impiegato commerciale con Luigia Berletti sarta, Enrico Nanino modellatore con Giovanna Quagliaro casalinga, Ermenegildo Bertossi facchino con Teresa Romanelli contad'na, Emilio Pravisano falegname con Ida Blasone setaiuola, Alessandro Saccavino vigile rurale con Regina Rodolo contadina, Uberto Fior falegname con Maria Nosecco sarta, Isaia Fabbro agricoltore con Maria Zucco contadina, Gio. Batta Vidussi operaio di ferriera con Enrica Franzolini casalinga.

Morti.

Massimiliano Mazzi fu Francesco d'anni 69 r. pensionato, Marianna Lorenzutti di Giuseppe d'anni 25 casalinga, Maria Pizzone-Castellani fu Giuseppe d'anni 63 contadina, Ottavio Pravisano di Antonio di mesi 1 e g.ni 18, Anna Cainero-Vicario fu Domenico d'anni 60 contadina, Annita Alfieri di Santo di g.ni 5, Domenico Signorini fu Giuseppe d'anni 75 agricoltore, Quinto Modesti di Giovanni di mesi 6, Adele Pioni-Morelli fu Valentino d'anni 24 civile, Lucia Polesel-Timonetti fu Giacomo d'anni 47 casalinga, Giovanna Pagavini-Vatri d'anni 76 casalinga, Francesco Bignani d'anni 7, Angelo Marcuzzi fu Nicolò d'anni 71 bracciante, Ester Chiarandini di Domenico di mesi 9, Giacomo Carlini fu Alessandro d'anni 38 industriante, Francesco Martini fu Luigi d'anni 61 meccanico, Pietro Da Pieve di Luigi d'anni 52 ferroviere, Elisabetta Ongaro-Visintini fu Pietro d'anni 76 casalinga, Luigia Le Marchi-Barbina fu Leonardo d'anni 83 questuante, Giuseppe Gon fu Domenico d'anni 60 agricoltore, Teresa Knes-Berginz fu Antonio d'anni 44 casalinga.

Totale N.o 21.

dei quali 12 a domicilio.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8 febbraio 1907

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	100.05
Londra (sterline)	25.27
Germania (marchi)	123.06
Austria (corone)	104.73
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.40
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.79

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Dari, rispondendo a Farinet e a Brunialti, riguardo il riscaldamento dei treni, rileva che si deve forse al fatto che alcuni macchinisti per affrettare la corsa dei treni impiegano il carbone di riscaldamento come forza motrice; dichiara però che sono stati presi provvedimenti per l'anno venturo.

Gianturco presenta un disegno di legge per l'ordinamento delle ferrovie quindi si discute il bilancio dell'interno.

Colaianni lamenta la politica indecisa del governo.

Giolitti fa parecchie dichiarazioni di carattere politico. Riguardo alla politica ecclesiastica dice che il dovere del governo è di esigere il rispetto delle leggi e dei diritti altrui.

Nei conflitti fra capitale e lavoro dice il governo non deve parteggiare per nessuno e non intervenire se non chiamato d'ambo le parti; dice che il diritto di lavoro è sacro e dev'essere rispettato.

Conclude dicendo che i conflitti sarebbero meno acuti e meno dolorosi se da un lato i promotori degli scioperi si ispirassero esclusivamente al vero bene dei lavoratori (*benissimo*) e se d'altro lato gli operai con la previdenza e col risparmio si mettessero in condizione di poter spiegare una più efficace resistenza. Crede ad ogni modo che l'esperienza ammaestri tutti quanti e si augura che cessata l'ora dei dolorosi conflitti, la sincera concordia fra capitalisti e operai prepari al nostro paese un'era di prosperità e di pace (*vivissime approv. ed applausi*).

L'italianità della Dalmazia.

Il « Piccolo » di eri scrive:

Ben a ragione si può ormai proclamare che il gruppo di Zara è il primo grupdo della Lega: nessun altro offre così largo concorso di mezzi all'opera comune. Converrebbe riportare la statistica degli incassi fatti dal gruppo di Zara nei vari anni di sua vita: da cor 1678 del 1892 si sale a cor. 14 620 nel 1897, si sale ancora a 19.750 nel 1900, si è già alle cor. 30.126 nel 1902 e si tocca le 39 000 nel 1906. Soffermiamoci a questa cifra; quasi 40 000 corone date alla Lega in un solo anno da una città di 12.000 abitanti!

Trieste che meritatamente tiene così numeroso posto nella civile generosità verso la Lega, ha dato nel 1906 corone 80 000, con 200 000 abitanti. Da e confronto tra queste cifre non risulta assegnato il primo posto a Zara?

La cronaca del cattivo tempo.

Fiumi che straripano. - Campi allagati. Case crollate.

Foggia, 10. Da tre giorni piove incessantemente: il fiume Fortore ha straripato, distruggendo i campi del frumento: si calcola che i danni ammontino a centomila lire.

Molte case coloniche furono abbattute. Alcuni abitanti si salvarono dalla furia delle acque salendo sui tetti.

Catanzaro, 10. Sette dei parecchi feriti del disastro di Catanzaro Marina, sono sempre gravi. Sono state sgombrate 122 case allagate e si sono improvvisati due posti di medicazione. Il mare è agitatissimo; piove a dirotto.

Per Castrovillari, ove si segnalano gravi danni per il temporale, partirono due compagnie di soldati.

Cosenza, 10. — Continuano le pioggie torrenziali. Da Cariati si hanno notizie di case cadute ed altre pericolanti per una frana che è giunta fino presso la stazione.

Molti cittadini fuggirono spaventati dalle case danneggiate; alcuni sono gravemente feriti.

A Francavilla il torrente Paganello ha distrutto gli argini inondando le campagne.

Giungono alla prefettura numerosi telegrammi dai vari paesi che chiedono aiuto.

Il prefetto ha provveduto con l'invio di soldati ed ingegneri nei vari luoghi.

La ferrovia è guasta e la circolazione dei treni è interrotta.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Nelle ore pomeridiane di ieri dopo lunghe e penose sofferenze munito dei conforti religiosi rendeva la Sua anima a Dio

Luigi Mauro fu Mauro

d'anni 75.

La moglie, i figli, la figlia, la sorella, il genero, le nuore ed i nipoti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 nella Chiesa Metropolitana partendo dalla casa N. 2 Piazzetta Valentinis.

Udine, li 11 Febbraio 1907.

La presente serve di partecipazione personale.

Municipio di Montereale Cellina

Avviso di secondo esperimento d'asta a termini abbreviati per costruzione d'acquedotto.

Stante la deserzione all'odierno primo esperimento d'asta, martedì 19 corr. ore 10.30 in questo Municipio avrà luogo un secondo incanto a metodo di candela per la costruzione d'acquedotto per le frazioni di S. Leonardo e S. Martino sul dato di L. 63206.12, a norma del progetto compilato dall'ing. signor De Toni di Udine.

Deposito provvisorio L. 3000. Cauzione definitiva L. 6000. Compimento dell'opera entro 75 giorni lavorativi dalla consegna.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'ufficio di segreteria.

Montereale, 8 febbraio 1907.

Il Sindaco
Cigolotti

Tipografia Domenico Del Bianco 1907.